



Sentenze in cambio di soldi e griffe coinvolti tre giudici e 4 avvocati

di RAFFAELE SARDO

Tre giudici di pace sospesi per un anno, un avvocato agli arresti domiciliari e altri tre legali con divieto di esercitare la professione per dodici mesi. È il bilancio dell'operazione condotta dalla Squadra Mobile di Caserta e dai finanziari del Nucleo Polizia Economico-Finanziaria di Caserta, coordinata dalla Procura di Roma, che ha sgominato un sistema di corruzione che aveva trasformato l'ufficio del Giudice di pace del Tribunale sammaritano in una macchina per produrre sentenze pilotate su falsi sinistri stradali. L'ordinanza emessa dal Gip del Tribunale di Roma, Angela Gerardi - competente per i reati che coinvolgono magistrati - ha colpito i giudici di pace Rodosindo Martone (68 anni), Bruno D'Ursio (58 anni, che risulta in quiescenza) e Maria Gaetana Fulgeri (66 anni), tutti in servizio presso il Tribunale di Santa Maria Capua Vetere. Per loro è scattata la sospensione dall'esercizio del pubblico ufficio per la durata di un anno. Tra gli avvocati, la misura più grave, gli arresti domiciliari, è stata

Santa Maria Capua Vetere, truffa dei falsi incidenti, c'è anche il caso delle consulenze per far vincere il concorso alla compagna di una toga

disposta nei confronti di Giuseppe Luongo, 37 anni, considerato dagli investigatori il "deus ex machina" dell'intera operazione. Interdittiva temporanea dalla professione per un anno, invece, per i giudici di pace Michele Zagaria (52 anni), Vincenzo Castaldo (39 anni) e Michele Chirico (53 anni). Le indagini, avviate con perquisizioni nel maggio 2025, che vedono in tutto dieci indagati, hanno ricostruito un meccanismo collaudato che controllava l'intero iter giudiziario: dalla denuncia del falso sinistro stradale fino alla pronuncia della sentenza. Non si trattava semplicemente di organizzare incidenti inesistenti, ma di gestire ogni passaggio del processo per garantirsi risarcimenti cospicui. Per favorire avvocati "amici" i giudici di pace avrebbero emesso sentenze sulla base di falsi incidenti stradali, in cambio di

danaro, di denaro, buoni viaggio e borse griffate. «Il 17 dicembre 2024 - documentano gli investigatori - gli avvocati Luongo e Castaldo, consegnavano alla Fulgeri la somma di cinquemila euro (2.500 ciascuno) riponendola all'interno di una confezione regalo contenente una bottiglia di champagne Don Perignon recapitata al magistrato in tribunale; Zagaria e Chirico, recapitavano alla Fulgeri una borsa del brand "Gucci" del valore di quattromila euro». C'è anche il caso di incarichi di consulente tecnico d'ufficio in cambio del superamento di un concorso sulla gestione delle farmacie ospedaliere consegnando, prima dell'esame, l'elenco delle domande che sarebbero state proposte ai candidati. Altro capitolo dell'inchiesta. Ad avvantaggiarsi nell'esame del concorso fissato per il 16 dicembre 2024 sarebbe dovuta essere la compagna di uno dei tre giudici mentre gli incarichi dovevano essere stati assegnati dal giudice a un medico di uno studio ambulatoriale casertano e a un professore universitario. Ma la compagna del giudice, in quell'occasione, consegnò un foglio in bianco, nonostante l'aiuto oggettivamente fornito. Per questo capo d'accusa il gip ha deciso di rigettare le richieste della Procura.

IN BREVE



SIGILLI A BENI PER 30 MILIONI
Imprenditore vicino al clan Belforte scatta maxi confisca

La Dia, la divisione Anticrimine della questura di Caserta e il Comando provinciale della Finanza di Caserta hanno confiscato in via definitiva beni riconducibili ad un imprenditore casertano ritenuto legato al clan Belforte, operante nel settore del cemento e della ristorazione. Il provvedimento, che fa seguito a una decisione della Cassazione, riguarda beni per circa 30 milioni di euro. I sigilli sono stati apposti a due interi compendi aziendali e quote di altrettante società, 62 immobili ubicati nelle province di Caserta, Benevento, Salerno e Parma (13 terreni, 14 abitazioni, 2 opifici industriali, 32 garage, magazzini, una multiproprietà in costiera amalfitana), 47 rapporti finanziari e 18 beni mobili registrati.



BENEVENTO
Elicottero caduto è deceduto in ospedale anche il pilota

Salgono a due le vittime dell'incidente avvenuto martedì scorso a Benevento, dove è precipitato un elicottero ultraleggero: dopo Pasquale Esposito, 76 anni, manager ed imprenditore di Airola, deceduto nell'impatto, è morto anche il pilota Venanzio Rapolla, 68 anni, colonnello in pensione dell'aviazione e istruttore.

Rapolla, le cui condizioni erano subito apparse gravissime, è deceduto durante la notte all'ospedale Cardarelli di Napoli, dove era stato trasferito dal nosocomio di Benevento per la gravità delle condizioni.

Aveva ustioni sul novanta per cento del suo corpo.



LA RAGAZZA DI ORIGINI IRPINE
Trovata morta Sharon dispersa in una frana in Nuova Zelanda

Il tenue filo di speranza di ritrovare viva Sharon Maccanico, la quindicenne originaria di Avellino dispersa nella frana che giovedì scorso ha travolto un campeggio in Nuova Zelanda, si è spezzato. I parenti della giovane che vivono ad Avellino, in frazione Picarelli, hanno appreso tramite i media internazionali del ritrovamento dei corpi dei cinque giovanissimi ancora mancanti all'appello, dopo l'identificazione del cadavere di Max Furse-Kee, il fidanzato di Sharon. Da un punto di vista formale il corpo della 15enne non è stato ancora identificato, ma non ci sono dubbi che anche lei, campionessa mondiale di hip-hop, sia tra le vittime.

Scoperto traffico di rifiuti: in 8 agli arresti domiciliari

Inchiesta della Procura di Salerno su due aziende che organizzavano smaltimenti illegali. Per 4 indagati c'è l'obbligo di dimora

di ANDREA PELLEGRINO

Rifiuti interrati in un'area agricola o conferiti illegalmente nell'impianto Stir di Battipaglia e nell'isola ecologica di Sarno, nel Salernitano. Una operazione dei carabinieri del Noe, coordinati dalla Dda di Salerno, ha sgominato un'or-

ganizzazione in Campania. In 8 sono finiti ai domiciliari e 4 hanno l'obbligo di dimora. Al centro dell'inchiesta due società, la Polimec di Sarno e Peppotto Fer di Villa Literno, che organizzavano i trasferimenti anche con la complicità di dipendenti e autisti di una società pubblica di Sarno. Le indagini sono partite nell'ottobre 2023, a seguito di un carico di rifiuti provenienti dalla Campania e diretto in Ungheria. «Le autorità ungheresi avevano riscontrato una difformità tra la tipologia di rifiuti trasportati e quanto indicato nella documentazione», spiega il generale Antonio Montanaro, comandante dei carabinieri per la Tutela ambientale di Roma. «Le successive attività investigative hanno accertato che non si trattava di un episodio



I carabinieri del Noe hanno investigato sul caso dei rifiuti coordinati dalla Dda di Salerno

isolato, ma di un vero e proprio modus operandi». Gli accertamenti degli investigatori hanno poi ricostruito la rete, i contatti e le modalità messe in atto nel corso degli anni dalle due aziende, che hanno smaltito illegalmente rifiuti prevalentemente edilizi, ma anche rifiuti provenienti da processi industriali e tessili, sia pericolosi sia non pericolosi. Tre le modalità individuate, spiega il procuratore aggiunto Rocco Alfano: «La prima modalità, la più preoccupante, prevedeva la complicità di autisti e dipendenti infedeli della Sarim, la società che gestisce la raccolta dei rifiuti urbani per il Comune di Sarno. I rifiuti industriali della Polimec venivano conferiti all'isola ecologica, miscelati con altri rifiuti, falsamente classificati come urbani e

successivamente trasportati allo Stir di Battipaglia. La seconda modalità consisteva nell'abbandono incontrollato dei rifiuti in altri siti, anche fuori dalla Campania, spesso in aree di rilevante valore ambientale. La terza modalità riguardava l'interamento dei rifiuti in un terreno a Roccadaspide, adiacente a un allevamento di suini, con gravi rischi per salute e ambiente. Tra ottobre 2023 e luglio 2024, la Polimec ha movimentato illegalmente circa 700 tonnellate di rifiuti». Plauso all'operazione è arrivato dall'assessore regionale all'Ambiente, Claudia Pecoraro: «L'operazione dimostra che, quando le istituzioni lavorano insieme, i risultati arrivano. La Campania non è terra di scarto: difendere la terra significa difendere la vita».